Anno 49.° N. 160

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 18 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la

La nostra avanzata nel Trentino e sull'Isonzo

L'ardimentosa impresa compiuta sul Monte Nero

Seicento prigionieri dei quali 30 ufficiali

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17. (ore 22.25). — *COMANDO SUPREMO* — 17 GIUGNO 1915

L'avanzata nel Tirolo e nel Trentino

PICCOLI FORTUNATI SCONTRI SEGNANO IL GRADUALE PROGRESSO DELLA NOSTRA OFFENSIVA NELLA REGIONE DEL TIROLO E DEL TRENTINO.

A ZOGNA TORTA RESPINGEMMO UN REPARTO NEMICO CHE AVANZAVA DA ROVERETO.

IN VALLE COSTEANA OCCUPAMMO LE POSIZIONI DEL SASSO DI STRIA E DELL'ALBERGO DI FALZAREGO, DOVE L'AVVERSARIO LASCIO' NELLE NOSTRE MANI 30 PRIGIONIERI.

Il duello fra le artiglierie nella Carnia

IN CARNIA IL DUELLO FRA LE ARTIGLIERIE SI INTENSIFICA. LE NOSTRE SMONTARONO ALCUNI PEZZI AUSTRIACI E DISPERSERO NUCLEI DI LAVORATORI CHE ERANO INTENTI AD OPERE DI AFFONDAMENTO E COLONNE DI UOMINI E QUADRUPEDI IN MARCIA.

Continua la distruzione del forte di Malborghetto

BENCHE' UN FORTE VENTO DISTURBASSE L'OSSERVAZIONE SI POTERONO ACCERTARE GLI EFFETTI DISTRUTTORI DEL NOSTRO TIRO SU MALBORGHETTO. LA CORTINA CHE UNISCE L'OPERA BASSA ALL'ALTA E LE PIAZZUOLE DELLA BATTERIA SCOPERTA FURONO GRAVEMENTE DANNEGGIATE.

La brillante impresa del Montenero

ULTERIORI NOTIZIE DANNO MAGGIOR RILIEVO ALL'ARDIMENTOSA IMPRESA COMPIUTA ALL'ALBA DEL 16 NELLA ZONA DEL MONTE NERO. ATTRAVERSO GRAVISSIME DIFFICOLTA' DI TERRENO CONTRO POSIZIONI DOMINANTI E SOTTO L'INTENSO CONNONEGGIAMENTO DELL'AVVERSARIO.

FURONO RACCOLTI OLTRE SEICENTO PRIGIONIERI DEI QUALI TRENTA UFFICIALI. CI IMPADRONIMMO ANCHE DI MOLTISSIMI FUCILI E DI DUE MITRAGLIATRICI.

Un battaglione ungherese annientato

NEL POMERIGGIO DI IERI UN BATTAGLIONE UNGHERESE PROVENIENTE DA PLANINA POLYE A NORD EST DI MONTE NERO PRONUNCIO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE DI SAKRAI; FU RESPINTO, CONTRATTACCATO ED ANNIENTATO.

Nuove alture conquistate sull'Isonzo

SULL'ISONZO LA NOSTRA OFFENSIVA PROCEDE METODICA ORDINATA E SICURA. LE TRUPPE SBOCCATE A PLAVA HANNO CONQUISTATO DOPO LUNGA SANGUINOSA AZIONE LE CIRCOSTANTI ALTURE E CONSOLIDATO LE PROPRIE POSIZIONI RESISTENDOVI AI RIPETUTI OSTINATI CONTRATTACCHI DEL NEMICO.

SULLA RIMANENTE FRONTE A VALLE SI EBBERO AZIONI LONTANE DI ARTIGLIERIE.

LA STAZIONE DI GORIZIA NE RESTO' IN PARTE DEMOLITA. TALUNI VAGONI FURONO VISTI INCENDIARSI.

GENERALE *CADORNA*

LA STAZIONE DI DIVACCIA bombardata da un nostro dirigibile

ROMA, 17 Giugno. — Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

«UN NOSTRO DIRIGIBILE, SORPASSANDO CAMPI TRINCERATI NEMICI, HA IERI NOTTE LANCIATO BOMBE DI GRANDE POTENZA SULL'IMPORTANTE NODO FERROVIARIO DI DIVACCIA PRODUCENDO GRAVI DANNI. L'AERONAVE E' TORNATA INCOLUME NONOSTANTE IL VIVO FUOCO DI FUCILERIA E MITRAGLIERI DEL NEMICO.

«IL SOMMERGIBILE «MEDUSA» CHE AVEVA COMPIUTO UTILI ED ARDIMENTOSI SERVIZI DI ESPLORAZIONE E' STATO SILURATO DA UN SOMMERGIBILE NEMICO. DA COMUNICATI AUSTRIACI RISULTEREBBE CHE UN UFFICIALE E 4 UOMINI DELL'EQUIPAGGIO SONO STATI SALVATI E FATTI PRIGIONIERI.

THAON DI REVEL

L'importanza del nodo ferroviario di Divaccia, stazione della linea Trieste - Nabresina - San Pietro - Lubiana, deriva dal fatto che da essa parte l'unica linea ferroviaria che congiunge Pola col centro della monarchia austro-ungarica.

Una buffonata del comando austriaco
Proclami d'invito a disertare lasciati cadere sul fronte italiano

ROMA, 17. — (Ufficiale) *Si segnala un'altra manifestazione ridicola e volgare del nostro nemico. Palloncini sospinti dal vento verso le nostre posizioni scoppiano ad un dato momento, lasciando cadere proclami come quello di cui ecco il testo:*

« Soldati italiani! — Vi si trascina con malizia in una guerra di conquista e di rapina; l'assalto a tradimento alle spalle degli alleati di ieri, è immorale, è una viltà e senza esempio nella storia e grida vendetta. La provvidenza divina punirà ogni singolo di voi e darà aiuto ad una simile azione scellerata. Ognun di voi in fede di Dio ed in fronte alla morte deve condannare un sì mostruoso delitto che con sacrificio del vostro sangue si vuole commettere. Pensate alle tremende fatiche ed ai continui pericoli di vita che un governo accecato vuole imporvi, pensate pure quale irreparabile miseria coglierebbe le vostre disgraziate famiglie colla perdita del loro sostegno! Perchè affrontare tanta sciagura, quando esiste la possibilità di scampo? Approfittate di ogni occasione e arrendetevi ovunque vi si offrirà il momento propizio. Negate obbedienza e seguite in massa l'esempio di tanti vostri buoni compagni che volontariamente sono venuti da noi e certamente non avranno mai a deplorarlo! Per le armi e altro materiale da guerra che ci consegnerete, riceverete un premio: per ogni fucile un compenso di corone 10, per ogni mitragliatrice intatta corone 300, per ogni cannone intatto corone 2000, per ogni aeroplano intatto corone 2000, per ogni cavallo corone 150. In Austria i prigionieri di guerra sono trattati bene, si trovano riuniti in gruppi nei villaggi, godono dunque di piena libertà, ricevono un pasto sostanzioso e buono come per il soldo, e sono salvi da ogni pericolo. Non esitate! Accorrete in massa! Siate i benvenuti! Date ampia diffusione a questa nota e incoraggiate tutti gli amici! ».

Che nell'esercito austriaco, della cui scarsa compattezza morale abbiamo tutti i giorni le prove, si creda di poter provocare delle diserzioni dall'esercito italiano, è semplicemente ridicolo, e comprova la grossolana mentalità del nemico. A questi metodi o barbarici o infantili, le nostre truppe rispondono come sempre, su ogni punto del fronte, con mirabili esempi di fulgido valore e di ardente patriottismo. (Stefani)

A questo proclama, prodotto genuino della deficiente mentalità austriaca, ma scritto assai probabilmente da un rinnegato italiano che conosce gli artifici di simili composizioni e appartiene forse al partito socialista o forse al partito cristiano-sociale, ambedue egualmente famosi per la turpitudine dei servigi che rendono alla Casa d'Asburgo, manca un proscritto che potrebbe essere così concepito: «*N. B.* Se qualcuno di voi non fosse contento dei bezzi e del cibo sostanzioso che si mangia nei nostri liberi villaggi (per conoscere la bontà del nostro pane informatevi dai nostri cari prigionieri) importa fin d'ora avvertirlo che il nostro sovrano concede graziosamente forca per tutti, essendo egli, come è noto al mondo intero, il sovrano degli impiccati. Ve ne diamo la parola d'onore e ci dovete credere».

La sospensione dei servizi postelegrafici fra l'Italia e la Germania

ROMA, 17. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«*La Germania, fin dall'inizio della guerra fra l'Italia e l'Austria ha sospeso tutti i servizi postali e telegrafici nei rapporti con l'Italia. L'Italia quindi ha dovuto, per ritorsione, sospendere i servizi postali e telegrafici con la Germania. Ora, poichè perdura la sospensione da parte della Germania, si rende di pubblica ragione che fino a nuovo ordine tutte le corrispondenze postali ordinarie raccomandate; nonchè quelle telegrafiche dirette in Germania, non hanno corso. Mentre le corrispondenze giacenti negli uffici verranno restituite ai mittenti, ove ciò sia possibile* ». (Stefani)

Continua la battaglia in Galizia
I violenti attacchi tedeschi e la resistenza russa

PIETROGRADO, 17. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Sul fronte del Narew e nella vallata di oMlleva, vi furono piccoli combattimenti. Nella valle di Orjitz la notte del 15 giugno il nemico aprì, con numerose batterie di artiglieria, un fuoco intenso contro il villaggio di Jednorojedz, e lanciò circa cinquemila proiettili in brevissimo tempo. Quindi il giorno dopo il nemico tentò a varie riprese di attaccare la nostra dislocazione, ma i suoi sforzi riuscirono solo nella occupazione di parte delle trincee completamente distrutte da un nostro reggimento.*

«*Al nord di Prasnitz con energico contrattacco occupammo tutte le nostre trincee avanzate, ove il nemico si manteneva ancora dopo il suo attacco del 12 giugno.*

«*In Galizia, ad ovest del San la battaglia continua con accanimento violento. Il nemico lancia continuamente nuove forze nel contrattacco.*

«*Sul Dniester i combattimenti sul fronte della Tismenitza e della Bystritza continuarono il 14 e il 15 giugno con vantaggio dalla nostra parte.*

«*Al sud di Jidapchosf presso Renitza e Kroulewska prendemmo ancora cinquecento prigionieri tedeschi, con quattordici ufficiali, quattro cannoni e sei mitragliatrici* ». (St.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*In Galizia i russi, malgrado la più ostinata resistenza, non hanno potuto tener testa all'attacco generale degli eserciti alleati, ed inseguiti dalle nostre truppe, i resti dei corpi russi si sono ritirati da Cewkow, Lubaczow e Javorow, a sud della strada di Leopoli. L'esercito del generale Boehm-Ermolli ha preso la notte scorsa di assalto le posizioni russe su tutto il fronte ed ha respinto il nemico alle teste di ponte. Le truppe dell'esercito del genearl Pflanzr hanno preso ieri mattina Miszniew. Dal primo al 15 giugno il numero totale dei prigionieri da noi fatti è di 12.300 soldati e 108 ufficiali. Abbiamo preso inoltre cinquantatre cannoni, 187 mitragliatrici e cinquantotto furgoni di munizioni* ».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

«*Sul teatro sud-est al nord della Vistola superiore le truppe del general Woyrsch respinsero gli attacchi russi contro le posizioni che prendemmo ai russi il 14. Gli eserciti russi sconfitti tentarono ieri di arrestare l'inseguimento degli eserciti alleati su tutto il fronte fra il San, Sieniawa e le paludi del Dniester ad est di Sambor. Alla sera, dopo accanito combattimento erano ovunque respinti dalle loro posizioni di Cieplyce (nord Sieniawa) al sud di Lubaczow nel settore Sawadowka (sud-est Niemirow) all'ovest di Javorow, all'ovest di Sadowa e Wiszinia. L'inseguimento continua. Dal 12 l'esercito del generale Mackensen fece oltre 40.000 prigionieri, si impadronì di 69 mitragliatrici. I russi guadagnarono un po' di terreno fra le paludi del Dniester e Zurawno. La situazione generale è quivi invigata* ».

La risposta della Bulgaria agli alleati
La protesta degli albanesi

SOFIA, 15. — *Il Presidente del Consiglio stamane consegnò la risposta del Governo alla nota dei rappresentanti delle quattro potenze del 29 maggio, contenente la proposta di cooperazione della Bulgaria.*

Gli albanesi residenti a Sofia consegnarono ai ministri delle grandi potenze un memoriale nel quale protestano contro la nuova invasione serba in Albania, invocando misure per l'evacuazione dei territori albanesi da parte delle truppe serbe. (Stefani)

La neutralità della Svizzera
Le dichiarazioni del Presidente Motta

BERNA, 16. — Al Consiglio nazionale si discusse ieri la relazione del dipartimento politico.

Rispondendo alle critiche relative alla censura sulla stampa, il Consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, dichiarò che ai pubblicisti non si impedisce affatto di esprimere il proprio pensiero, ma a lato del diritto noi abbiamo anche i doveri della neutralità, che sono gli stessi per tutti. E noi siamo tutti animati dallo stesso spirito patriottico (*applausi*).

Il deputato ticinese Bossi si lamenta del modo ineguale con cui agisce la censura nelle varie parti del paese.

Il Presidente della Confederazione, Motta, rispondendo al deputato Bossi dichiara che il Consiglio federale non prese alcuna misura contro la *Gazzetta Ticinese*, causa le sue simpatie per lo intervento dell'Italia, perchè l'Italia è paese amico e noi non critichiamo la sua attitudine. Ma di fronte ad articoli che lamentano la presenza di diplomatici stranieri a Lugano, il Consiglio federale deve dichiarare che il diritto di asilo è in Isvizzera cosa sacra, che si tratti degli uni, oppure degli altri. Tutti i membri del Parlamento sono, in fondo, d'accordo nel ritenere che la libertà della stampa deve cedere il passo, occorrendo, dinanzi alla salute del paese. Siamo amici di tutti i paesi perchè tutti i paesi ci trattarono bene. Mantenendo la nostra neutralità, assicuriamo l'avvenire della Svizzera (*applausi*). (Stef.)

Le fraterne entusiastiche accoglienze ai fratelli redenti del popolo d'Italia

LIVORNO, 17. — Iersera, alle ore 22, giunsero 150 persone provenienti dai paesi redenti, per la maggior parte uomini e ragazzi.

Il Prefetto conte Gasparini, le autorità comunali e molte signore presenziarono all'arrivo del treno. Grande folla che attendeva fuori della stazione, improvvisò loro una dimostrazione entusiastica al grido di: Viva l'Italia!, a cui gli ospiti commossi per la cordialità dell'accoglienza, risposero salutando e plaudendo alla patria liberatrice. Le autorità e la folla li accompagnarono agli appositi locali per loro preparati nel quartiere delle case popolari, ove furono rifocillati e ricoverati. La dimostrazione della folla si rinnovò caldissima sotto le finestre e le case, continuando lungamente. (Stefani)

Il discorso di Asquith e la stampa

LONDRA, 17. — Tutti i giornali approvano l'energica decisione mostrata da Asquith nel discorso di ieri per la continuazione della guerra fino al suo esito vittorioso e dichiarano che ora il Governo ha soltanto da prendere le misure necessarie a questo scopo. (Stefani)

Il secondo prestito nazionale
di un miliardo di lire

ROMA, 17. — S. M. il Re ha firmato dal Comando Supremo il seguente decreto:

« In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 n. 671, visto il nostro decreto 19 dicembre 1914 n. 1371 col quale venne autorizzato un prestito nazionale di un miliardo di lire da emettersi nel gennaio 1915, udito il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto col ministro delle finanze; abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — E' data facoltà al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del Tesoro di effettuare l'operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra e le deficienze nel bilancio dello Stato, mediante l'emissione di un nuovo prestito nazionale alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

ART. 2° — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni, a partire dal 1° gennaio 1916 e fruttante l'interesse, netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di lire quattro e centesimi cinquanta per cento l'anno, pagabile nel regno e nelle colonie italiane in rate semestrali al primo gennaio ed al primo luglio di ogni anno. Le obbligazioni del presente prestito al pari di quelle del prestito emesso nel gennaio 1915 non saranno soggette a conversione, nè a riscatto fino al primo gennaio 1925.

Nei quindici anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari all'estinzione delle dette obbligazioni, alla quale si procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una tassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti.

ART. 3° — Il prezzo di emissione delle obbligazioni di questo nuovo prestito è fissato nella ragione di lire novantacinque per cento. Il prezzo stesso sarà, però, ridotto a lire novantatre a favore dei sottoscrittori che dimostreranno di possedere titoli definitivi o certificati provvisori del prestito emesso nel gennaio 1915 per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per un nuovo prestito. Siffatta dimostrazione sarà data colla presentazione agli uffici, che saranno indicati, dei titoli per i quali s'intende esercitare il diritto di opzione e i titoli stessi saranno contrassegnati con apposita stampiglia.

ART. 4° Se in avvenire, fin a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni, e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente decreto, le condizioni medesime saranno estese e applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto.

ART. 5° La sottoscrizione sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati, dal primo luglio a tutto il giorno undici luglio 1915, per i residenti nel regno. I residenti nelle colonie o all'estero, hanno facoltà di sottoscrivere al prestito, presso i rispettivi governatori e consolati, fino al giorno 31 agosto 1915. Essi però dovranno corrispondere con la prima rata l'interesse del 4 e cent. 50 per cento per il periodo dal 12 luglio al giorno in cui verrà effettuato il versamento della rata stessa.

I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti del 20 per cento all'atto della sottoscrizione, del 25 per cento al 1 ottobre 1915, del 25 per cento al 16 novembre 1915 e del 25 per cento al 2 gennaio 1916. L'ultima rata sarà di lire 25 per cento per coloro che avranno esercitato l'opzione indicata nell'articolo 3.

Tutte le sottoscrizioni sono irreducibili.

ART. 6° — Alla rate di ottobre e novembre 1915 e di gennaio 1916, saranno aggiunti gli interessi alla ragione annua del 4.50 per cento. E, però, in facoltà dei sottoscrittori di esimersi dal pagamento totale o parziale di interessi anticipando in tutto o in parte, ed in qualunque momento, i versamenti purchè a rate complete.

Sulle rate per le quali venisse ritardato il pagamento oltre le prescritte scadenze è dovuto l'interesse di mora del 5 e mezzo per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese il titolo sarà realizzato al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

ART. 7° — Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire il migliore collocamento del prestito e così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio finanziario bancario al quale, oltre gli istituti di emissione, potranno partecipare le Casse di Risparmio ordinarie, gli istituti di credito ordinario, le banche popolari e le cooperative di credito di ogni specie, le società e le ditte bancarie italiane.

Il consorzio presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia potrà giovarsi altresì dell'ausilio della Cassa Depositi e Prestiti, della Cassa Nazionale di previdenza e dell'Istituto nazionale di Assicurazioni con tutte le agenzie da esso dipendenti e potrà pure servirsi dell'opera degli esattori delle imposte dirette nei modi e nei limiti che saranno fissati d'accordo col Ministro delle Finanze.

ART. 8° — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato, contenute nell'art. 29 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione approvato con R° Decreto 28 aprile 1910 N. 204, si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo prestito nazionale, col beneficio per un anno, a partire dalla data dell'emissione, di ridurre da un decimo ad un ventesimo la misura minima della deduzione stabilita sul valore dei titoli agli effetti delle stesse operazioni d'anticipazioni sul nuovo titolo di prestito nazionale, e per la stessa durata di un anno, saranno esenti dalla tassa speciale sulle anticipazioni, di che l'allegato *C* alla legge 31 dicembre 1907 N. 804.

ART. 9° Fino a che siano stampati i titoli del presente Decreto, verranno rilasciati ai sottoscrittori speciali certificati provvisori, i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente. Con titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

ART. 10° — Sono esenti dalla tassa di bollo e di registro i certificati provvisori e i titoli definitivi, le ricevute dei versamenti, le girate per cessioni e gli atti e documenti relativi al consorzio di che all'art. 7.

ART. 11° — Le obbligazioni del prestito saranno rappresentate da titoli al portatore, distinti per valore nominale in titoli da lire 100, 500, 1000, 5000, 10 mila e 20 mila. Tali titoli saranno tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore.

Le iscrizioni nominative potranno essere di lire 100 e di qualunque multiplo di tale somma.

I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il Debito Pubblico, compresa quella dell'art. 39 della legge 17 luglio 1906 n. 367.

ART. 12° — Le norme, i modelli, le leggende e i segni distintivi e caratteristici dei titoli al portatore ed al nome del presente prestito, saranno conformi a quelli del prestito nazionale del gennaio 1915, e saranno approvati con Decreto del Ministro del Tesoro.

ART. 13° — Lo stanziamento della parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro autorizzato con l'art. 10 del R°. Decreto 19 dicembre 1914 n. 1371 sarà aumentato della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione e il collocamento dei titolo di cui al presente decreto.

ART. 14° — Il Ministro del Tesoro presenterà al parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto

ART. 15° — Il presente Decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto munito ecc. ecc.

«Dato dal Comando Supremo, addì 15 giugno 1915.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmati: *Salandra, Carcano, Daneo* ». (Stef.)

Che cosa è la polizia a Trieste

La parola d'onore dei commissari

Commento al proclama gettato sul nostro fronte dagli austriaci

Il fatto è noto: Antonio Canova, addetto alla Cancelleria del Console Italiano a Trieste, è stato agguantato dai poliziotti austriaci mentre usciva dagli uffici del consolato degli Stati Uniti dove era riparato — quanto si afferma — internato immediatamente a Vienna. Il Canova, giovanotto simpaticissimo, lavoratore instancabile, italiano tutto d'un pezzo, era rimasto nella città di San Giusto dietro consiglio del comm. Lebrecht, console generale italiano, al quale tanto il presidente di Polizia Manussi, quanto il luogotenente avevano dato formale «parola d'onore» che al bravo giovinotto nulla sarebbe accaduto di male. Il povero giovane si fidò di tale assicurazione e — come il comm. Lebrecht — dimostrò d'essere di una ingenuità veramente fenomenale.

«Parola d'onore!» Ma quando, quando i funzionari dei vari dicasteri dello Stato a Trieste ebbero la forza di mantenere una promessa? Evidentemente sia il console Lebrecht sia il Canova conoscevano quei signori molto di sfuggita. Parola d'onore! Per poter elencare tutte le volte che i tristi misero in non cale il loro onore d'uomini e di funzionari mi occorrerebbero le quattro pagine del «Giornale di Udine».

I tedeschi hanno anche ultimamente dimostrato di considerare un contratto d'alleanza quale un inutile «pezzo di carta!» i funzionari austriaci hanno sempre dato la loro «parola d'onore» solo unicamente allo scopo d'ingannare e d'impaniare coloro che, oltremodo ingenui, li consideravano uomini da bene, incapaci di mancare ad una promessa, incapaci di scendere sotto il livello delle più volgari spie.

**

Un altro piccolo esempio della malvagità di quei signori.

La vecchia madre di un giovanotto scappato dall'Austria per isfuggire alle continue, inumane persecuzioni della polizia a Trieste, non potendo resistere al desiderio di rivedere lo sventurato suo figliuolo, si recò un giorno da un influente Commissario di polizia per supplicarlo di accordare all'esiliato volontario il permesso di tornare a Trieste.

Umano, vero? e l'impiegato generosissimo:

— Ma certo, sicuro — esclamò con la massima benevolenza ed interessamento. Egli, vostro figlio, può tornare quando vuole. Povera, povera donna — continuò gesuiticamente — quanto deve aver sofferto per la sua lontananza. Gli scriva subito, cara, e lo assicuri da parte nostra non ha più a temere molestia alcuna.

— Grazie, grazie signor commissario — esclamò piangendo dalla gioia la povera madre — grazie infinite.

— Ma che grazie, che grazie: non siamo barbari noi: anche noi abbiamo figli e comprendiamo perfettamente il suo dolore, le sue ansie. Scriva, sì, scriva subito.

Che buon uomo, nel!...

La povera donna, certa del fatto suo, scrisse al figliuolo invitandolo a tornare nella città natale e, in pari tempo, chiedeva quale capo di biancheria, gli spedì l'importo necessario pel viaggio.

Il giovinotto riapparve a Trieste quattro giorni dopo ma, ohimè, appena egli ebbe posto piede sul molo S. Carlo, la povera madre che era là ad attenderlo, vide una guardia lanciarsi su di lui acciuffarlo come un delinquente della peggior specie e quindi dichiararlo in arresto.

— Ma il commissario che mi accordò il permesso di far tornare a Trieste mio figlio — gridò al massimo della angoscia la povera donna.

— Bella furba — rispose ridendo sarcasticamente il poliziotto: — in caso diverso non sarebbe più caduto nelle nostre mani!

I pianti disperati, le suppliche della infelice madre a nulla servirono e quando, alla mattina seguente, ella si recò dal succennato commissario per chiedere la scarcerazione del misero, si sentì rispondere:

— Io, mia cara, non posso fare altro che... ringraziarla: vedo che il mio metodo continua a dare buoni frutti.

Dott. Spes.

La penna dell'alpino

Si può chiamare ricordo storico questo sonetto che ci viene gentilmente comunicato; ma i versi del giovane ufficiale, tenente nel 1883, sono così vibranti di ardimento e di fede che, dopo trent'anni, risuonano come uno squillo di tromba che accompagna gli alpini d'Italia fra le balze e i dirupi, ove si coprono di gloria, snidando e mettendo in fuga il nemico che si accampa ancora sul nostro suolo.

(Sonetto)

1883

D'un'aquila che uccisi sul Canino
La penna mia d'Alpin dell'ardimento
E' l'emblema che a me donò il destino,
Emblema dell'altezza e del cimento.

Adornando il cappello d'un alpino,
Nulla perdette in tale cambiamento;
Chè già tornò più volte sul Canino
Sola, superba, nereggiante al vento.

Di là mandava all'impervio Tricorno
Un saluto per l'aquila biteste,
E: «Serba le tue penne, aquila un (giorno

«Ah! Sì verrà, ti affiderai a queste,
«frettolosa sul Donau di ritorno
«lasciando in nostra man Trento e (Trieste».

Dal Quartiere di Cividale 1883
FAMEA GIOVANNI
Tenente 7° Reggimento Alpini

Lungo le coste della Dalmazia

L'uso della lingua italiana secondo Pasquale Villari

Ecco come, verso il 1903, l'illustre storico Pasquale Villari, allora anche presidente della «Dante Alighieri», rilevava le condizioni della lingua italiana, malgrado la lotta insistente da parte del Governo austriaco e anche da quello Ungherese:

«Quando da Pola io m'imbarcai sopra un battello dell'«Ungaro croata» per andare a Fiume, si solennizzava in questa città la festa di una Madonna assai celebrata. Il battello quindi ben presto s'andò affollando di popolani e contadini della costa e delle isole, raccolti nei diversi luoghi, nei quali ci andavamo via via fermando.

Erano in maggioranza croati e cominciarono a parlare la loro lingua. Ma quando il battello fu pieno, e soffiò lo scirocco, e la conversazione s'andò animando, non si sentiva che un italiano più o meno veneto.

Il capitano croato, impazientito, perchè la gran folla impediva ai marinari di manovrare liberamente, di tanto in tanto gridava: «Ostia!» bestemmiando e dando ordini in italiano, per essere più facilmente capito e prontamente obbedito.

L'impressione che rimane, nel fare queste gite, è che da Trieste fino alle Bocche di Cattaro, e più oltre ancora, la lingua del Mare Adriatico è l'italiano. E' l'Austria può disseminare quanto vuole per tutto scuole croate o tedesche, ma esse avranno sempre dei pericolosi rivali nei battelli del «Lloyd», dell'«Ungaro-croata» e in tutti gli altri che solcano quel mare. Ognuno di essi è una scuola diurna e notturna d'italiano, aperta tutti i mesi dell'anno; e faranno sempre una formidabile concorrenza.

Sulle stesse navi da guerra, nelle quali gli ordini si danno ufficialmente in tedesco mi si assicura che, nei momenti di pericolo, l'italiano ripiglia spesso il suo predominio, perchè è sempre quello che più generalmente si capisce.

Non ostante tutto ciò, lo stato delle cose nella Dalmazia non è punto favorevole agl'italiani.

**

La Dalmazia è un paese incantevole davvero. Per le mirabili bellezze della natura, della sua storia, per la sua arte, per le sue condizioni etnografiche, per le sue sventure presenti, esso ha nell'animo di chi lo vede e di chi studia un'attrattiva irresistibile quale non credo l'abbia uguale nessun'altra parte del mondo.

La costa, spesso troppo nuda, è frastagliata, quasi traforata, dal mare, piena di seni, di porti e di golfi, con bellissimi punti di vista ad ogni piè sospinto.

Il battello solca un mare di colore delizioso, navigando tra la costa da un lato, e dall'altro un arcipelago d'isole d'ogni forma e grandezza.

Quando si scende a terra, e si pone piede nelle città, allora o si vedono grandiosi avanzi di monumenti romani, come a Spalato a Salone, o si vedono monumenti che ci fanno credere di essere sbarcati a Venezia. S'ode lo stesso dialetto; si vedono le stesse calli tortuose e strette, le medesime finestre, i medesimi balconi: il leone di San Marco volge da per tutto su di noi il suo severo e misterioso sguardo!

PASQUALE VILLARI

Il più vecchio volontario

Il più vecchio volontario che ha chiesto di far parte dell'esercito liberatore è — dice il «Secolo X» — Ferdinando Cervi di 90 anni e sei mesi, da Modena. Aitante, svello, serio, ardito, segaligno, vestito di nero, con un nero cappello a larghe falde, egli porta eretta la bella persona di media altezza, mentre gli occhi grigi e vivi gli scintillano sotto due folti sopracigli bianchi. I baffi setolosi, la faccia rasa, le spalle quadre, le gambe salde, danno l'aspetto del soldato a lui... che soldato non fu mai. Combattè a Governolo — è vero: ma combattè come borghese. Era andato colà per caso a visitare degli amici. Trovò il paese in subbuglio contro gli austriaci, ed egli, senz'altro fattosi prestare un fucile si mescolò, ai combattenti... «Ho dato loro una mano!» — dice nell'umiltà della sua modestia. Invece suo padre, Giuseppe, cu capitano dei Veliti nella prima armata italiana di Napoleone... Uno dei suoi figli, che ha ora 60 anni, ha chiesto di essere arruolato, e nell'attesa ha al campo tre dei suoi figli nel corpo dei bersaglieri. Di figli ne ebbe nove. Sette li ebbe dalla prima moglie che sposò nel 1849; due ne ebbe dalla seconda che sposò trentenne quando contava 67 anni!... Nel 1848 e 49 era addetto alla Setta Mazziniana. A Genova, dove è così vivo il culto del grande Apostolo, si sa che il Cervi era stato incaricato di condurre Mazzini da Bologna al confine. Egli aveva avuto dalla setta codesta missione: riparare al sicuro i mazziniani che erano allora a Bologna. Pel Mazzini non si potè eseguire l'incarico. Altri più autorevoli di lui pensarono a quella fuga. Al Cervi fu dato invece l'incarico di mettere al sicuro Aurelio Saffi, il Pegozzi e altri molti. «Opera disinteressata, la mia» — egli dice con orgoglio... — «Si pagavano le spese di viaggio e basta. Era un dovere... e certi doveri non si pagano.» Narra lucidamente la fuga del Saffi. Egli doveva aspettarlo al Meloncello, località fuori Porta Saragozza presso Bologna. Il Saffi attraversò la città assettato e vestito da donna... Allora si portavano le «crinolines!....» E la finta signora era al braccio di... un ufficiale austriaco!... «Vero? Falso? Non so di sicuro Ma per me i travestimenti furono due...» Al Meloncello il Saffi si svestì in una osteria, mentre l'ufficiale scompariva ed il Cervi poi, con un biroccino, si avviò coll'illustre patriota verso Sassuolo modenese. Colà dovettero rimanere ben 15 giorni nascosti. L'enorme quantità di neve non permise loro di proseguire. La polizia ne fu avvisata: si cercò ovunque per metterli al fresco Ma essi non furono scovati. Così arrivarono alla Spezia e furono salvi. Una volta il Cervi mentre accompagnava un carbonaro, fu riconosciuto a Fivizzano. Si stava per arrestarlo, quando traendo profitto dalla sua agilità, sfuggì agli inseguitori. Ma per poco. Appena tornò a Modena fu arrestato e scontò tre mesi e 25 giorni di carcere duro. Uscito in libertà egli ricominciò la sua vita di prima, lieto di fare il suo dovere di mazziniano e di farla in barba ai suoi irosi persecutori... Dopo il 1859 fu impiegato nella provincia alla vigilanza delle strade, finchè dopo molti anni chiese la pensione, che oggi gli frutta *tre* lire al giorno.

La media dei cambi

ROMA, 17. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 18 giugno 1915: Parigi denaro 109 11 — lettera 109.56 — Londra denaro 28.39 lettera 28.49 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.94 lettera 5.98 — Buenos Ayres denaro 2.45 3(4 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 111 72 — lettera 112 20

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 8 giugno 1915: Franchi 109,33 1|2 — Sterline 28.44 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 11 93 — Dollari 5.95 — Pesos carta 2.46 1|2.

Le borse estere

LONDRA, 16. — Argento fine 23.8.

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 97.40. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 17. — Il cambio per domani è 110.35. (Stefani).

Cronaca Provinciale

Da SAN DANIELE

Un manifesto della Società oper.

La presidenza della Società Operaia di Mutuo Soccorso ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Consiglio Direttivo di questa Società Operaia, seguendo l'esempio ammirevole di molte Consorelle, ha preso l'iniziativa di aprire anche fra noi una pubblica sottoscrizione, che venga in aiuto alle famiglie disagiate dei fratelli richiamati sotto le armi, pronti al generoso sacrificio della loro vita per la grandezza e l'unità della Patria Nostra.

Assistiamo i feriti in guerra, le vedove, soccorriamo gli orfani ed i vegliardi abbandonati; esplichiamo insomma quella nobile funzione di preparazione civile che, svolgendo opera benefica ed umanitaria, manterrà nei nostri cuori viva la fiamma della fede e della speranza, sublimerà la virtù eroica del sacrificio, per i più grandi destini della nostra stirpe.

Sandanielesi!

L'appello è rivolto ad ognuno: Enti Pubblici, Associazioni, Cittadini di ogni classe, compresi della necessità dell'ora presente, con alto spirito di abnegazione compiano tutto il proprio dovere.

Sia l'offerta spontanea, NON LIMITATA MA COSTANTE E DURATURA; ed il plebiscito di solidarietà che noi attendiamo, affermi ancora una volta l'animo nobile e generoso della patriottica S. Daniele.

S. Daniele, 16 giugno 1915.

LA PRESIDENZA

Le offerte si ricevono dal segretario Sociale signor Giovanni Marchesini.

Da CODROIPO

Per il comitato civile - Granoturco comunale

Ci scrivono, 17 (n):

Ad incremento del fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra, sono pervenute le seguenti altre offerte:

14 giugno: Famiglia Giusti L. 100, Vittorio Querini L. 200, Italia Querini Del Zotto L. 50, Luigi Trova L. 500, Ercole Tonelli L. 10.

15 giugno: Dott. Luciano Ciani lire 250, Giovanni Fabris di Luigi L. 50, Giuseppe e Caterina Carlini L. 100.

16 giugno: Carlo Carlini L. 30, Fratelli Savoia L. 30, Manlio Savoia L. 10, Francesco Del Degan L. 25, Italia Miotti ved. Faggiotto L. 25, Giacomo Menini di Gottardo L. 100, Liberale Giuseppe Cosivi L. 25, Domenico Ghirlanda L. 25, Gaspare Toffoli lire 300 e Gio. Batta De Paulis L. 20.

La somma complessiva finora raccolta a mezzo di spontanee elargizioni, ammonta a L. 2075.

✱ Continua regolarmente a mezzo dei soliti incaricati municipali, la vendita del granoturco; in occasione del mercato del giorno 15 corrente, vennero venduti circa 52 quintali di granoturco a 200 famiglie con un incasso di oltre L. 1300.

Da CIVIDALE

Comitato di preparazione civile - Nuova cospicua elargizione

Ci scrivono, 17 (n):

Troviamo soddisfazione nel portare a pubblica conoscenza che il sig. conte Nicolò De Claricini, sindaco di Moimacco, quantunque, per le cariche che copre a Padova, faccia parte di quel benemerito Comitato di soccorso e preparazione civile, nullameno, avuta anche l'approvazione del Comitato Patavino, ha versato del proprio L. 250 al Comitato di Moimacco e L. 750 al Sottoprefetto del nostro circondario, cav. Tamburini, perchè se ne serva nel modo che reputerà migliore ed in particolare per ristoro ai militari feriti e in partenza e per lenire alcune disgrazie di cui egli per l'ufficio che compie, possa essere a conoscenza.

La cospicua elargizione di lire 1000, fatta dal conte De Claricini, merita di essere segnalata e portata ad esempio ai fortunati che possono emularlo.

Al Comitato pervenne pure l'offerta dall'ingegnere Moro Vittorio e consorte Gori Maria, di L. 100. Caneva Giuseppe offerse L. 10.

In totale L. 6501.00.

Mons. Decano Don Valentino Liva ha messo a disposizione dei feriti e malati parecchie casse di aranci.

Da BUTTRIO

Sottoscrizione per l'assistenza civile

Ci scrivono 17 (n):

Al Comitato sono pervenute le seguenti nuove offerte:

Barone dottor Enrico Morpurgo lire 50 — Baronessine Elda ed Elena Morpurgo lire 50.

Cronaca Cittadina

Il Comitato di Preparazione femminile per l'offerta di libri ai soldati feriti

Uno dei conforti più preziosi e civili con cui si possa sollevare lo spirito dei soldati feriti giacenti negli ospedali — dopo le cure loro prestate dalla Croce Rossa e dalle istituzioni sussidiarie di questa — è senza dubbio l'assistenza morale del libro, dalla cui lettura i poveri degenti possono trarre alleviamento al dolore e alla noia di una condizione cui meno d'ogni altra sa pazientemente rassegnarsi l'età giovanile. A mantenere quella tranquillità della mente e pacatezza serena degli affetti, che è mezzo efficace al riacquisto della salute oltrechè un modo particolare la lettura.

Perciò il Comitato di «Preparazione Femminile di Udine» fa caldo appello alla cittadinanza, affinchè quanti hanno dei libri di cui possono, sia pur con un po' di sacrificio, o rincrescimento, privarsi, ne facciano offerta al Comitato a beneficio dei valorosi che fino a ieri hanno combattuto, esponendo la vita per la Patria alla quale forse l'offriranno nuovamente domani.

Ogni genere di letteratura è buono, trattandosi di persone non molto diverse di età, ma diversissime di coltura, di condizioni psicologiche e sociali.

Raccomandiamo specialmente le riviste e i giornali illustrati.

Ciò che ora si fa qui ad Udine si è fatto già in altre città d'Italia come Venezia, Roma, Bologna. Confidiamo che il favore dei nostri concittadini incoraggi anche l'opera nostra.

Per il Comitato il Presidente
prof. A. del Piero

Udine 17 Giugno 1915.

Le offerte si ricevono al piano terreno di Palazzo Bartolini (Biblioteca Comunale) dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Prof. Tito Ippolito d'Aste e famiglia lire 10 — Steiz Giovanni (1 offerta) lire 5 — Rossi Giacomo lire 5 — Chiaruttini dottor Ugo lire 50 — Società Pozzi Neri lire 100 — Giulia Masciadri lire 50 — Marchese Paolo di Colloredo lire 500 — Fabrizi Antonio lire 10 — Dottor Sigismondo Pascoletti lire 50 — Architetto Raimondo d'Aronco (a mezzo del «Giornale di Udine») lire 300 — Tiziano Tonini (a mezzo del «Giornale di Udine») lire 50 avv. Ermete Tavasani lire 50 — Sbuelz Raffaele lire 10 — cav. ingegnere Guido Petz lire 100.

— Le offerte si ricevono presso il signor dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le librerie Gambierasi Via Cavour e Fratelli Tosolini Piazza Vittorio Emanuele ed anche presso le Redazioni dei giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Offerte pervenute — (XII° ELENCO)

Somma precedente L. 7744.70

Del Pup Domenico e Fratelli lire 50 — Ornella e Leonida Tavasani lire 4 — Professoresse Perotti L. 10 — contessa Cecicilia del Torso Beretta lire 50 — Contessa Clementina Deciani Ottelio lire 10 — Teresa Rubbazzer lire 20 — Totale lire 7888.70.

La Nobildonna Clementina Deciani Ottelio ha offerto 2 scatole di biscotti.

Convegno di bachicultori

Una lodevole iniziativa dell'Agraria

Si è riunito presso l'Associazione Agraria Friulana un gruppo di agricoltori produttori di bozzoli determinato ad aprire un essicatoio pubblico per la stufatura dei bozzoli. Considerate le difficoltà in cui si svolge il mercato dei bozzoli nella nostra provincia, e la notevole sproporzione fra il prezzo attualmente pagato dagli ammassatori, e il prezzo corrispondente delle sete, il bisogno di essicare i bozzoli, fortemente sentito dai produttori. E' però necessario, data l'urgenza, che chi intende associarsi in questa iniziativa invii subito, e in ogni caso prima di sabato 19 corrente, la propria adesione, a fine che il Comitato esecutivo possa mettere in effetto il progetto. Trattasi di una offerta di un essicatoio centrico, moderno, che può stufare oltre 100 mila chilogrammi. — Dalla discussione risultò che tutti gli essicatoi, vecchi o moderni, grandi o piccoli, e anche con destinazione fino ad oggi diversa dalla essicazione dei bozzoli, saranno fatti funzionare in tutti i vari centri del Friuli.

Le decisioni concrete per quanto riguarda l'essicatoo in contrattazione, nella seduta su ricordata, sono affidati ad un Comitato nominato dalla assemblea dei bachicultori con la facoltà di associarsi quant'altri ritenessero opportuno per il buon fine della intesa.

R. Istituto tecnico

Licenze e promozioni con esame

SEZIONE AGRIMENSURA

Licenziati: Magrini Ermanno, Mangilli Aldo, Mioni Bernardo, Sbruiz Luigi, Scarpa Galliano, Sirch Vittorio, Sostero Ottavio, Viani Pietro.

Promossi dal III al IV Corso: Antoniacomi Tullio, Brunetti Carlo, De Fanti Luigi, Turco Attilio.

Dal secondo al terzo corso: D'Andrea Giovanni Battista, Falomo Gaetano, Innocente Luigi, Ronzoni Luciano.

SEZIONE COMMERCIO - RAGION.

Licenziati: Oriani e Ferro.

Promossi dal terzo al quarto corso: Ortis Delfino, Pellegrini Mario.

Dal secondo al terzo Corso: Cantelli Giacomo, Corè Massimiliano, De Luca Aldo, Angeli Giuseppe, Jurettigh Antonio.

SEZIONE INDUSTRIALE.

Licenziato: Matellone Pio.

SEZIONE FISICO - MATEMATICA.

Promosso dal terzo al quarto corso: Ancona Umberto.

Dal secondo al terzo Corso: Franz Pietro, Veritti Leonardo, Zancanaro Pietro.

PROMOSSI DAL I AL II CORSO COMUNE A TUTTE LE SEZIONI.

Colautti Luigi, Morangoni Francesco, Pittoni Odorico, Bett Bruno, Carrara Sebastiano, Ippolito Amerigo, Pezzutti Angelo, Nigris Lino, Papais Maria, Dorigo Benedetto, Nazzi Giorgio, Schoenfeld Davide, Tornaghi Pietro.

R. Scuola tecnica P. Valussi

Licenze e promozioni con esami

Licenziati: D'Agostini, Favero, Liesch, De Biasi, Chiopris, Del Mestre, De Paulis, Fattori, Marin, Manei, Minutello, Pezzutti, Placereani, Silvestri, Tabacco, Trincardi, Turco Mario e Vittorio, Di Gaspero, Fabris, Marangoni, Masieri, Nicolini, Pizzi, Rippa, Screm, Sellenati, Silvestri Antonio, Simonetti, Casati, Cozzarini, De Gleria, Donato, Floreani, Laughino, Martinelli, Nardo, Orian, Panicucci, Spadavecchia, Colosini, Ferruglio, Mestroni, Molinis Luigi, Pellegrini, Rea, Tarantola, Zorzi.

Esterni: Bertazzoni, Bortolin, Robisutti, De Marchi, Franz, Galli, Genano, Lepore, Molini, Montanari, Pellegrini, Treppo

Promossi dalla prima alla seconda: Cecconelli, Finotto, Bontempo, Menazzi, Rana, Sermani Galanerna, Magnolo, Mussato, Romano, Rossi, Jus, Cremese, Barbini, Colautti, Macoro, Mizzau, Covassi, Degani, Locatelli, Pancrazi, Schutz.

Privatisti: D'Agostini, De Marchi, Di Lenna, Runcio.

Promossi dalla seconda alla terza: Adami, Bissattini, Cipollone, Corona, Forgerini, Maraldo, Zigagna, Cerutti, Di Antoni, Di Bernardo, Pittoni, Roman, Rossi, Saccomani, Scatton Elda e Maria, Valentinuzzi, Meregalli, Boschetti, Cecchini, Moretti, Pielli, Tamai, Steinmann, Bortolotti, Collanedaglia, Ferrari, Castellani, Ermacora, Monai, Quain, Vettori, Barei, Biella, Canella, De Senibus, Franz, Gagliano, Manoi Angelo, Navone, Pisolini, Serafini.

E' ammesso alla terza: Ermacora Agar.

Esami alla Sezione Agraria annessa alla R. Scuola Normale femm. di Udine

Nei giorni 15 e 16 corrente giugno ebbero luogo gli esami per le allieve della Sezione Agraria.

La commissione esaminatrice era costituita dal presidente del Consiglio Direttivo gr. uff. Domenico Pecile, R° Provveditore agli studi cav. G. Antonibon e da tutto il Collegio degli insegnanti.

Conseguirono il Diploma di licenza le signorine Maestre: De Cecco Rosa, Gobbi Angelina e Sandri prof. Natalia. — Vennero promosse al secondo corso le signorine: Indri Maria Pia, Ravanello Caterina, Saccardo Caterina, Toso Elisa.

Il Presidente e il R° Provveditore si compiacquero colle allieve delle votazioni conseguite, auspicando che la santa lotta per la più forte Italia sia presto coronata da una salda pace che permetta la quieta intensa ripresa degli studi e il rifiorire dell'Agricoltura.

Camera di commercio

Ripresa dei trasporti ferroviari

La Camera di Commercio avverte che col giorno di oggi 18, le spedizioni, di cui l'avviso 7 giugno della Direzione Generale, vanno in attività anche per le stazioni, come quella di Udine, nelle quali il traffico era rimasto sospeso, causa l'ingombro.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

D'Arlac ascoltando queste parole di cui non gli sfuggiva la stretta logica, rimaneva taciturno e meravigliato.

— Voi vedete bene, soggiunse Luisa accalorandosi, che Maladet poteva avere un interesse a commettere questo delitto, dato che la sua coscienza non sia netta riguardo il testamento.

Voi vedete bene che le mie supposizioni non sono poi infondate; che io non sono poi anche in queste materie sì misbe quanto mi credete, e che la mia ostinazione non è poi testardaggine.

— Ad ogni modo, signora, le vostre non sono che supposizioni.

— Supposizioni che possono diventare certezza se sappiamo abilmente condurre il giuoco.

— Che intendete di fare?

— Due cose innanzi tutto. Non lasciare impunito l'assassinio del povero Destrem; e poi dissipare l'oscurità che avvolge la faccenda del testamento. Bisogna che questa sera stessa o domani al più tardi io veda il signor Feliciano. Se non m'inganno egli ci saprà dire quanto vi sia di vero ne' miei sospetti contro Maladet.

La signora di Navaillan aveva i nervi assai eccitati.

Essa parlava con una straordinaria animazione. Sarebbe riuscito assai difficile il convincerla che ella si ingannava. D'Arlac non lo tentò neppure.

— La signorina Margherita conosce la disgrazia?

— No. Non la conoscevo neppure io quando giunsi qui.

— Non temete che la notizia della improvvisa morte del suo tutore le debba fare una troppo forte impressione?

— E' certo, ma non sarà possibile nasconderglielа per lungo tempo. Mi incarico io di parteciparglielа; ma non gli dirò nulla di domani mattina. Lasciamola ancora per questa notte in pace, povera fanciulla. Sarà tanto di guadagnato per lei.

L'indomani i giornali raccontarono l'accaduto in tutti i suoi particolari. Di più l'immaginazione del cronista ne aveva aggiunti alcuni.

Feliciano seppe la cosa leggendo i fogli del mattino. Ne fu sgomentato.

La prima idea che gli passò per il capo fu che l'assassinio fosse stato commesso dal barone.

— E' evidente, pensò. Obbligato a tirar Destrem dalla mia, egli non avrà trovato miglior modo di questo per cavarsela. La signorina Parenty, per il lutto, ora non può maritarsi prima che siano scorsi sei mesi e...

Feliciano rabbrividì.

— E chi sa — soggiunse — che durante questo tempo il miserabile non si sbarazzi della pupilla come si è sbarazzato del tutore.

E tutto commosso, mormorò:

— Oh! ma che egli non conti per questa volta sulla mia complicità nè morale, nè materiale, nè sul mio silenzio. Sono un uomo capace di cose disoneste, è vero; sono un briccone, un figuro, sarebbe stupido non confessarlo; ma versar sangue, uccidere un uomo! — no, no, mai! Vorrei piuttosto morire in una prigione, venti piedi sotto terra.

Nella giornata, andò a trovare Luisa. Margherita, piangente, riceveva le banali condoglianze dei primi visitatori. Luisa cercava di risparmiarle questa monotona ripetizione di complimenti, più dolorosi, nella loro mal dissimulata indifferenza, della stessa sventura.

XXIV.

Non appena la signora di Navaillan vide Feliciano gli corse incontro; ma Feliciano andò diritto verso la giovinetta, le si inchinò davanti profondamente, mostrò negli occhi e sulla fronte l'espressione di una immensa pietà e non disse parole.

Questo muto sentimento di dolore che Feliciano mostrava di non poter tradurre con parole, commosse Margherita. Essa seppe buon grado a Feliciano di non aver pronunciato nessuna delle solite consolazioni, e ne lo ringraziò stendendogli la mano.

Feliciano la strinse rispettosamente ed in quella stretta egli seppe trasfondere una espressione di delicata amicizia. Poi si rivolse alla signora di Navaillan. Questa lo attirò in un angolo della sala con quella famigliarità che spesso le era rimproverata.

— Ebbene, amico mio, che pensate di questa orribile catastrofe? Credete anche voi, come tutti gli altri che il colpevole sia Bourgachon?

Questa volta, Feliciano non aveva certo voglia di scherzare. Egli capiva benissimo che se Maladet, il vero Maladet era l'assassino — come credeva e temeva — il giorno in cui la giustizia lo fosse venuto a sapere non sarebbe stato un bel giorno per lui, Feliciano.

Pure, con quella inconsiderata leggerezza, che formava il fondo del suo carattere, rispose:

— No, signora; io credo che Bourgachon sia innocente.

— Ah, disse Luisa, Anche voi avete avuta la mia stessa idea! Anche voi credete, n'è vero? che Maladet venuto a Parigi alla vostra insaputa, temendo il pericolo, abbia ucciso Destrem...

— Perdono, signora, interruppe Feliciano — al quale non riusciva troppo gradito il vedere la signora di Navaillan gettarsi a capo fitto in supposizioni poco onorevoli pel suo promesso sposo — perdono: io non vado tanto lontano. Per ora non credo nulla; il signor Bourgachon mi pare innocente; ma è una cosa troppo arrischiata l'accusare un uomo di assassinio, senza certe prove, perchè io mi permetta di pronunciare una simile accusa.

— Ma, insomma, anche voi sospettate.

(Continua)

Facilitazioni ferroviarie ai mietitori

Lo stesso Ufficio provinciale del Lavoro avverte che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sotto l'osservanza delle condizioni di applicazione della concessione speciale XI, ha concesso ai mietitori regnicoli di ambo i sessi che durante il periodo dal 15 giugno dell'anno in corso, si recano a proprie spese, per la mietitura, in gruppi di almeno 5 persone paganti per tali, in una stessa località del Regno o ne ritornano, la concessione della tariffa militare, col bollo per i viaggi in terza classe. La concessione è anche ammessa quando i mietitori, compiuto che abbiano il lavoro in una data località, invece di far ritorno alla loro residenza, debbano recarsi in altri luoghi sempre per ragioni del suaccennato lavoro.

I ragazzi di ambo i sessi, di età superiore ai tre anni, che accompagnassero i lavoratori, dovranno in ogni caso pagare il prezzo degli adulti.

Si avverte che sulle richieste nello spazio «Annotazioni» dovrà risultare la dichiarazione (convalidata dal bollo del Comune e dalla firma del sindaco) che «i titolari viaggiano per lavori di mietitura e chiedesi quindi la applicazione della tariffa militare col bollo ».

Tale concessione vale solo per le linee dello Stato.

La guerra e le rendite d'infortunio

L'Ufficio Provinciale del Lavoro (Udine, Via della Prefettura, 14) avverte che il R. Ministero degli Esteri ha dato affidamento d'interessarsi efficacemente in favore di quei sinistrati o superstiti di sinistrati ai quali spetterebbe una pensione d'infortunio dall'Austria-Ungheria, dalla Germania e dal Lussemburgo.

Riferendosi quindi alla circolare 22 maggio u. s., prega vivamente quei Comuni che ancora non hanno rimesso il richiesto elenco dei propri pensionati (e sono oltre sessanta) a volerlo fare con la massima sollecitudine.

Mercato suini e ovini di ieri

Entrati suini 525 venduti 314 così specificati:
da latte venduti 227 da lire 10 a lire 25
da due a quattro mesi 60 da 30 a 42
da quattro a sei mesi 27 da 45 a 60
Entrate pecore 27 vendute 19 per allevamento.

quella del popolo francese sono ammirevoli. Il nemico non la fiaccherà giammai; però dobbiamo incessantemente accrescere la nostra potenza materiale. Tutti coloro che collaborano in questa opera patriottica recano lo aiuto ed il soccorso ai soldati che si battono così valorosamente sul fronte, facilitando i loro successi risparmiando le vite francesi, e contribuiscono alla distruzione dell'esercito tedesco e meritano dunque anch'essi incoraggiamenti e felicitazioni.

Poincarè si dichiarò felice di esprimerli loro in nome della nazione.

PARIGI, 17. — Il Presidente della Repubblica Poincarè proveniente da Nevers è giunto a Creusot stamani alle 9.40, insieme al Ministro della guerra Millerand. Ha visitato le officine ed i laboratori ed è ripartito alle 15. (Stefani)

Il buon diritto dell'Italia
riconosciuto dalla stampa svizzera

ZURIGO, 17. — La decisione odierna del Consiglio federale è interpretata generalmente come la prova delle buone intenzioni del Governo svizzero di mostrarsi condiscendente di fronte ai reclami giustificabili del Governo italiano.

E' fuori di dubbio che, dopo lo scoppio della guerra dell'Italia con l'Austria, la Svizzera era diventata il convegno di tutti gli incettatori di viveri per la Germania e per l'Austria. Questi agenti, che si trovano tuttora in grande quantità anche qui a urigo, sono ricorsi finora a tutti gli espedienti per farsi arrivare dall'Italia, nonostante le precauzioni prese dalle nostre autorità di frontiera, quei prodotti la cui mancanza è sentita duramente in Germania ed in Austria.

La stampa svizzera in complesso ha giudicato con molta calma ed obbiettività i passi fatti dal nostro Governo a Berna ed il divieto generale di esportazione emanato dall'Italia. Alcuni giornali si sono limitati ad osservare che questo divieto non può estendersi a quella merce che l'Italia si era obbligata, con una nota, ad accordare alla Svizzera, ed hanno aggiunto che, ad ogni modo, è da escludersi che questa merce, di cui la Svizzera ha essa stessa urgente bisogno, possa passare la frontiera austriaca o quella tedesca, visto che per essa esiste un espresso divieto di esportazione delle autorità svizzere.

Ad ogni modo, ripetiamo, la questione è stata discussa qui con molta calma e senza ombra di risentimento verso l'Italia. Questa circostanza va sottolineata sovratutto di fronte alla tendenziosa versione della stampa austriaca e tedesca per costituirne un grave incidente anzi addirittura un grave conflitto tra l'Italia e la Svizzera. Di un malumore contro l'Italia non esiste traccia; la stampa ha dimostrato di non dare troppa importanza all'argomento e di nutrire la massima fiducia nelle buone intenzioni dei due governi.

Caratteristico per lo stato d'animo dell'opinione pubblica svizzera è un articolo della *Gazette de Lausanne*, dove si parla delle difficoltà che vanno creando alla Svizzera certi austro-tedeschi che si spacciano improvvisamente, e senza alcun diritto, per svizzeri.

« Questo — dice il giornale — è un abuso contro il quale noi dobbiamo protestare la bandiera svizzera è onoratissima e non è fatta per coprire ogni specie di mercanzia. In questo modo i veri svizzeri sono quelli che soffrono maggiormente ed ora basta che uno dica di essere svizzero perchè il suo interlocutore si metta a ridergli in faccia:

— Ah, voi siete svizzero? Conosco lo scherzo. Tutti i tedeschi dicono ora di essere svizzeri.

so un trasporto nemico, un accampamento ed un hangar di aeroplani sulla costa di Sedulbar. Uno dei nostri aviatori ha osservato nella baia di Cefalò nell'isola di Imbro una corazzata che ricorda il tipo « Agamenon », il cui ponte si trovava quasi al disotto del livello dell'acqua ed il cui fumaiuolo posteriore e l'ultimo albero erano completamente sotto acqua. Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra ».

L'ultima incursione degli Zeppelin
sulle coste inglesi

LONDRA, 17. — (Ufficiale) *In seguito all'incursione di uno Zeppelin la sera del 15 corrente sul litorale britannico nord-orientale vi sono stati sedici morti, fra cui un paio di policemen, e quaranta feriti.*

« Sul litorale stesso, in seguito alla incursione di un dirigibile tedesco, nella notte del 16 corrente vi sono stati 24 morti, fra cui tredici donne, sei fanciulli e cinque borghesi e quarante feriti più o meno gravemente. I principali incendi si svilupparono in un magazzino di novità, in un deposito di legnami da costruzioni e su terrazze di piccole case.

Gli inglesi preparano rappresaglie
coi gas asfissianti

LONDRA, 17. — (Camera dei Comuni) Il sottosegretario di Stato alla guerra dichiara che il Governo prese le misure utili per esercitare la rappresaglia mediante gaz asfissianti con attacchi analoghi a quelli che vengono fatti da parte dei tedeschi.

Le accoglienze entusiastiche
ai profughi dei paesi ora redenti

GROSSETO, 17. — Giunsero stamane 56 persone provenienti da Monfalcone e da altri luoghi redenti dal nostro valoroso esercito, accolte entusiasticamente alla Stazione dal Prefetto, dalle autorità e dai componenti il Comitato «Pro Patria», da numerosi cittadini. Dopo rifocillate, vennero premurosamente accompagnate e ricoverate in un comodo locale, messo gentilmente a disposizione dall'Istituto dei fondi rustici, con concorso del Comune. La popolazione manifesta cordiale simpatia agli ospiti che si trovano in buone condizioni di salute.

Ferve l'opera del Comitato «Pro famiglie dei richiamati» e le note di sottoscrizione si coprono di offerte cospicue. L'amministrazione provinciale votò lire cinquantamila, il Comune diede un primo acconto di lire tremila. La maggior parte degli impiegati pubblici e privati si quotano mensilmente di una giornata di stipendio per tutta la durata della guerra. Gli esercenti e i cittadini di ogni classe danno il loro corso con lodevole spirito di abnegazione e patriottismo.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia
Reims di nuovo bombardata

PARIGI, 17. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« A nord di Yprès le truppe britanniche si sono impadronite di una linea di trincee tedesche. I guadagni realizzati ad ovest di La Bassèe non hanno potuto essere mantenuti.

« Nel settore a nord di Arras abbiamo guadagnato terreno su diversi punti, specialmente all'est di Lorette, sud-ovest ed a sud di Souchez e nel labirinto, ove abbiamo fatto trecento prigionieri e prese parecchie mitragliatrici.

« A sud di Arras i tedeschi hanno violentemente bombardato le posizioni e essi hanno perduto nella regione della fattoria Sous Toutvent, ma non hanno pronunciato attacchi di fanteria.

« Alla fattoria di Quennevieres, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, abbiamo esteso il nostro guadagno a nord-ovest delle trincee da conquistate ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, fra cui due ufficiali.

« La città di Reims è stata bombardata. Il nemico ha lanciato un centinaio di granate, fra cui parecchie incendiarie. Una diecina di proiettili sono caduti sulla cattedrale.

« Nei Vosgi abbiamo realizzato importanti progressi sulle due rive della Fecht. Sulla riva settentrionale siamo impadroniti di Praunkopf. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani 50 prigionieri non feriti, fra cui 4 ufficiali, molto materiale, compresi numerosi fucili e 300 mila cartuccie.

« Durante la giornata del 15 alcune bombe sono state lanciate su Nancy, Saint Diè, Belfort da aeroplani tedeschi, operanti isolatamente; soltanto a Nancy alcune persone appartenenti alla popolazione civile, sono state colte ». (Stefani)

Brillante successo belga

LE HAVRE, 17. — Un comunicato del gran quartiere generale belga dice:

« Durante la notte dal 14 al 15 abbiamo spinto una ricognizione verso il castello posto al limite 19 sulla strada di Dixmude-Woumon. La ricognizione ha preso piede all'estremità occidentale del parco del castello nelle trincee che il nemico aveva sgombrato precipitosamente, abbandonando i morti.

« Durante la giornata del 15 semplici azioni di artiglieria ed un violento bombardamento da Ramschapelle, Pervyse, Noortschoole, Roning e dintorni. »

Il comunicato inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo French in data del 16 dice:

« Nella settimana scorsa la situazione è stata stazionaria. I tedeschi hanno fatto esplodere in diversi punti 5 mine che non hanno danneggiato le nostre trincee e di cui una sola ha cagionato perdite. Abbiamo occupato ieri sera, ad est di Festubert di mille metri di trincee di fronte tedesco, che abbiamo riperduto in seguito ad un contrattacco notturno.

« Stamane all'alba abbiamo attaccato ed occupato su un fronte di mille metri tutta la prima linea di trincee tedesche a nord di Hoog presso Yprès ed abbiamo occupato anche una parte nella seconda linea. A mezzogiorno di oggi abbiamo internato 157 prigionieri ed abbiamo respinto un contrattacco infliggendo forti perdite ai tedeschi ». (Stefani)

I combattimenti nei Vosgi
Il successo dell'offensiva francese

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nei Vosgi i nostri progressi durante la giornata di ieri ci hanno reso completamente padroni della linea delle colline che domina la Valle della Fecht a nord di Steinebruck e di Metzeral. Al sud abbiamo pure guadagnato terreno tra i due rami dell'alta Fecht e sulle alture che separano la valle della Fecht da quella della Lauch. Sul rimanente del fronte nulla da aggiungere al comunicato di ieri ».

La scorreria dei dirigibili tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

« Nella notte dal 15 al 16 i nostri dirigibili della marina effettuarono contro la costa nord-est dell'Inghilterra, un raid.

« Furono lanciate bombe sopra un punto fortificato e su parecchi stabilimenti industriali. Fra gli altri furono gravemente incendiati e parzialmente distrutti gli alti forni. I dirigibili vennero violentemente bombardati sopratutto da una batteria costiera, la quale fu attaccata e ridotta al silenzio dai dirigibili, che non hanno subito nessuna avaria ». (St.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale del 16 dice:

« Teatro occidentale. — *In risposta agli scacchi russi i francesi e gli inglesi fecero nuovi attacchi. Quello di quattro divisioni inglesi fallì fra la strada d'Estaire, La Bassèe e il canale di La Bassèe. I nostri reggimenti di Westfalia ed anche i distaccamenti della guardia arrivati in questo settore respinsero completamente l'attacco. dopo accaniti combattimenti corpo a corpo. Il nemico subì perdite; esso lasciò parecchie mitragliatrici, un lanciabombe nelle nostre mani.*

« Dopo la sconfitta del 13 e del 14 il nemico non ha più tentato di attaccare le nostre posizioni sulla collina di Lorette, occupata. Il combattimento continua al Moulin sous Toutvent. Il tentativo del nemico di rmopere il nostro fronte nei Vosgi fra le valli della Fecht e della Lauche, fallì completamente. Continua ancora soltanto a nordvoest di Metzeral sullo Hilsenfust. Questi attacchi furono del resto respinti.

« Teatro orientale. — *Gli attacchi russi contro le posizioni tedesche del settore della Dwina a sud-est Mariampol, all'st di Augustow, e al nord di Bolimow furon respinoti. La nostra avanzata continua. Sul fronte di Lipow e Kalwarja parecchie località furono da noi occupate. Prendemmo 2040 prigionieri e tre mitragliatrici ».*

La propaganda del Presid. Poincarè
tra gli operai delle officine
per la fabbricazione dei cannoni e dei proiettili

PARIGI, 17. — Durante il viaggio recentemente fatto nel Mezzogiorno e nel centro della Francia il presidente Poincarè visitò gli stabilimenti pubblici e privati che lavorano per la difesa nazionale. Ovunque insistette presso i direttori delle officine e presso gli operai sulla capitale importanza che presenta la fabbricazione intensiva dei cannoni e degli apparecchi bellici, e delle munizioni. Questa questione, che richiamò l'attenzione delle commissioni parlamentari e quella del Governo, assume tutti i giorni — disse Poincarè — in tutti i paesi belligeranti, l'interesse più grande. La vittoria finale sarà il premio della forza morale appoggiata a quella materiale. La forza morale delle nostre truppe e

Per il forzamento dei Dardanelli
Come si combatte
nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 17. — Fu pubblicato oggi a Cairo il rapporto ufficiale seguente sulle operazioni ai Dardanelli:

« Durante la notte del 16 un distaccamento nemico comandato da un ufficiale tedesco operò un attacco contro le trincee occupate da una brigata inglese. La maggior parte dei nemici turchi furono uccisi prima che avessero potuto arrivare alle nostre trincee. Quanti vi pervennero subirono la stessa sorte, 50 cadaveri rimasero sul terreno, compreso il cadavere dell'ufficiale comandante il distaccamento. La trincea presa nella notte del 12 fu anche attaccata dal nemico preceduto da un forte distaccamento di lancia bombe, fummo costretti a ritirarci di circa venti metri fino al tramonto, quando le nostre mitragliatrici presero questa trincea in infilato. I fucilieri attaccarono alla baionetta e la trincea fu rioccupata. Vi trovammo 200 cadaveri turchi Prendemmo anche 12 prigionieri. Le nostre perdite sono leggere ». (Stefani).

Il solito comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli. Un comunicato del quartiere generale dice:

« Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburno la nostra artiglieria ha operato efficacemente, è stato osservato che il nemico in seguito al fuoco da noi aperto contro le sue posizioni di artiglieria ha subito perdite abbastanza importanti. Le nostre batterie costiere hanno bombardato con succes-